



Adalina Scarabelli e Jenny Drivala nel «Re Pastore» di Mozart

L'opera. Un Mozart minore Un pastore, ma di maniera

In «prima» per Roma, il Teatro dell'Opera ha inaugurato una stagione d'ottobre con *Le Nozze di Figaro* di Mozart da Metastasio. Scritta a diciannove anni per una visita a Salisburgo dell'arciduca Massimiliano, la musica - piuttosto una lunga *Serenata* - riflette il clima di circostanza mondana e festiva, affidata al virtuosismo delle voci. Splendida la schiera dei cantanti, statica la regia di Sequi.

ERASMO VALENTE

ROMA. Che la città - capitale e *caput mundi* - avverta l'esigenza di avere un piccolo teatro musicale (qualcosa come la Piccola Scala a Milano o il Piccolo Regio a Torino che, però, sono chiusi, perché non ritenuti agibili), è cosa sacrosanta. Ma che, intanto, si provveda a questa esigenza, adattando al piccolo le strutture «grandi» del Teatro dell'Opera, sembra un tantino improbabile. Come se, avendo bisogno di una piccola piazza, più raccolta e intima, si restringesse piazza San Pietro, lasciando però inalberato il cielo, sopra, e il colonnato, intorno. Così è successo, pressappoco, al Teatro dell'Opera, con la curiosa idea di fare un teatro musicale da camera, rimpicciolendo il palcoscenico, togliendo qualche fila di poltrone in aula, collocando in platea l'orchestra, ma lasciando inalberato tutto lo spazio sopra e intorno.

L'aver poi puntato, per questa operazione tutta esteriore e vacua, su un'opera del giovane Mozart, che già all'origine non era una vera e propria opera, ma una sorta di lunga *Serenata*, messa in piedi, senza scena, per festeggiare l'arrivo a Salisburgo (1775) dell'arciduca Massimiliano, ci sembra, a conti fatti, piuttosto un infelice che una bella trovata. Diciamo che la *Serenata* o *Canzoni*, su testo del Metastasio, *Le Nozze di Figaro*, una «cosa» scritta dal poeta nel 1751 (si rappresentò a Schenbrunn, alla presenza dell'imperatrice Maria Teresa), musicata in quell'anno stesso da Giuseppe Bonno e che, poi, avvitò tutta una serie di opportunistiche composizioni (e anche azioni coreografiche) da parte anche di illustri musicisti: Hasse, Gluck, Jommelli, Galuppi, Piccini, Guglielmi.

Dicono che sono almeno duecento le opere su libretti dell'opera di Metastasio, ma occorre ricordare che il nostro letterato era dal 1730 poeta «cesareo» alla corte di Vienna, dove rimase fino alla morte, cioè fino al 1782. Negli opportunisti incapaci anche Mozart che si lasciò andare ad una musica brillante, virtuosistica, piuttosto convenzionale. Sentì un'aria, ed è come se le senti-

Ricky Tognazzi sta girando «Piccoli equivoci» dalla commedia di Bigagli presentata a Spoleto nell'86

Una produzione indipendente sei attori che vengono dal teatro, tutta presa diretta «Ecco perché è una sfida»

Che fatica avere 30 anni!

Dalle scene allo schermo. In America capita spesso (pensate, per fare un esempio recente, alla *Casa dei giochi* di Mamet), da noi quasi mai. E da salutare con simpatia, quindi, l'idea di trasporre in cinema la fortunata commedia teatrale di Claudio Bigagli *Piccoli equivoci*. Regia di Ricky Tognazzi, un sestetto di attori di formazione teatrale, produzione di Franco Comitteri per la Massfilm.

MICHELE ANSEMI

ROMA. Piccoli equivoci e grandi speranze? Speriamo di sì. Per diversi motivi. Perché il cinema italiano va poco a teatro, e se ci va (Tognazzi, Vittori, Manfredi insegnano) lo fa quando non ha più niente da dire. Ben venga, quindi, questo *Piccoli equivoci* in forma di film che Ricky Tognazzi sta girando a Cinecittà dall'omonima commedia di Claudio Bigagli. Perché una volta tanto non ci sono Rai e Berlusconi di mezzo. Produce la Massfilm di Franco Comitteri con la collaborazione di Ettore Scola, Funo Scarpelli e Ruggero Maccari (ovvero un bel pezzo di cinema italiano), nella consapevolezza che *Piccoli equivoci* è una sfida lanciata alla pigrizia di tanta industria cinematografica. Perché è un film girato in presa diretta, in italiano, utilizzando sei bravi attori di estrazione teatrale fuori dalla logica dei pacchetti preconfezionati per la delizia del committente televisivo.

Tre buone ragioni, dunque, per guardare con simpatia a questo esperimento che nasce sotto una buona stella. C'è da sperare solo che il risultato sia all'altezza delle premesse, ma da quello che abbiamo potuto vedere ieri (un assaggio di materiale montato) il

Primefilm. Torna Benigni con una commedia che lo vede accanto a Walter Matthau. Ma Satana è soltanto un pretesto

Piccolo diavolo cerca Paradiso

SAURO BORELLI

Il piccolo diavolo. Regia: Roberto Benigni. Sceneggiatura: Vincenzo Cerami, Roberto Benigni. Fotografia: Robbie Müller. Musica: Eyan Luné. Interpreti: Walter Matthau, Roberto Benigni, Nicoletta Braschi, John Lurie, Stefania Sandrelli, Franco Fabrizi. Italia, 1986. Milano: Corso, Arcobaleno.

Un commediante bizzoso, come Roberto Benigni, certo doveva covare in sé qualcosa di diabolico. Ebbene, ora l'ha tirato fuori. Anzi, ne ha fatto un film, *Il piccolo diavolo*, tormentone comico-surreale che vede coinvolto, oltre a se stesso, il carismatico mattatore hollywoodiano Walter Matthau e, via via scialando, una dolce Stefania Sandrelli, la gobba giocattola d'azzardo Nicoletta Braschi, un sempre attornito John Lurie e un esterefatto Franco Fabrizi formato prelaturo. Va detto subito, però, che per quanto piccolo, forse trascurabile, il diavolo incarnato da Benigni, oltretutto con l'inconscuo nome di Giuditta, rivela aspetti e connota-



Walter Matthau e Nicoletta Braschi nel film «Il piccolo diavolo»

zioni davvero luciferine. Come le sue incontenibili brame, l'indivulcata vitalità e una voglia sinistra di far sbellicare dalle risate il bello pubblico e l'incelso guarnigione.

Benigni ha rivelato nel corso di molteplici, recenti interviste che lo preoccupa una cosa forse scontata. Cioè, che dopo aver visto il piccolo diavolo, critica e pubblico gridano subito al miracolo, al capolavoro. Francamente *Il piccolo diavolo* non è un miracolo, né tanto meno un capolavoro. In compenso, è un ottimo film, serio e strutturato in ogni sua parte (anche grazie al sapiente contributo alla sceneggiatura fornito per l'occasione dall'esperto Vincenzo Cerami) con ritmo incalzante e progressione narrativa brillantissima. Va da sé che simile esito viene a premiare l'alacrità, la costanza di Benigni medesimo, gli cimentatissimi, davanti e dietro la cinepresa, nei garbatissimi ancora acerbi *Tu mi turbi*. Non ci resta che piangere. Per non parlare poi dell'opera che ha segnato un netto salto di qualità sul piano unonistico-espres-

sivo nel crescendo irresistibile di Benigni autore-attore, *Daunbau*, che pur diretta da Jim Jarmusch fonda la sua trascendente comicità grottesca proprio sull'entertainer mascherato dell'entertainer toscano.

Ma poi come è, cos'è davvero *Il piccolo diavolo*? L'abbiamo già detto, un tormentone. Capita che una abbondante parucchiera, golossissima di zuppa inglese, cominci a dare, come si dice, fuori di mazzo. Si attegga con gesti troppo virili, ostenta una vociaccia sgrazata e soprattutto manifesta smania a combinarsi subito di cotte e di crude. Mica per-

Ecco i cartelloni dei teatri Torino, la città va in scena

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NINO FERRERO

TORINO. Sempre più numerose e sempre più folte le varie stagioni teatrali cittadine. Al nastro, o meglio al «si-parlo» di partenza, si accalcano, scalpitando come cavalli (più o meno) di razza, oltre allo Stabile e al Carignano (dei cui cartelloni abbiamo già dato notizia su queste pagine), numerosi altri Enti, Associazioni, Gruppi e Compagnie che presentano, più o meno trionfalmente, i loro prodotti stagionali, in conferenza stampa quasi sempre affollate, non solo di giornalisti e di «addetti ai lavori». Buono segno si direbbe... Evidentemente gli appetiti teatrali della città sono tuttora in aumento. Così, i vari organizzatori degli scenici banchetti (da Fadini per il Cabaret Voltaire, a Guazzotti per il Gruppo della Rocca, a Masturino per il Teatro Nuovo e altri ancora...) si rimboccano le maniche e affidando coltelli e forchette, imboniscono il folto pubblico, illustrando i vari piatti spettacolari del cartellone-menù.

Impossibile in poche righe dar conto di tutti e di tutto, per cui cercheremo di riferire almeno l'essenziale... Primo sipario a levarsi è stato quello della *Sala Valentini-Teatro Nuovo*, dove, dal primo ottobre scorso, è tuttora in scena *Il fiore delle mille e una notte* un accattivante allestimento di Adalberto Maria Tosco, dal famoso film di Pasolini. Lo spettacolo è il primo di altri 15 che compongono il cartellone «Nuovo progetto prosa», (spettacoli ospiti e di tournée «Teatro della tradizione popolare» diretto da Girolamo Angione). Dal 13 ottobre, luci accese anche al Cabaret Voltaire, che inaugura la stagione 1988-89 con la pirandelliana *Stanza della torrua*; una realizzazione di Memè Perlini, con Ida di Benedetto. Anche quest'anno il cartellone del Voltaire, coerentemente con la sua nuova definizione di

«Centro Stabile di produzione e ricerca teatrale», si propone come crocevia di un «teatro sperimentale» particolarmente attento alla creatività dell'attore. Così, oltre a due sue produzioni, *Lecan de Tenebre*, dal Libro delle Lamentazioni di Geremia e *Sarasin* da una novella di Balzac, sino a tutto maggio il programma si articolerà in rassegne, spettacoli e laboratori da cui è già molto significativo «Carta bianca all'attore» a cura di Guido Davico Bonino; «Ritratto d'Attore» realizzato da «Magazzini»; «Ardori e Astuzie», con il performer newyorkese Stuart Sherman e il laboratorio «Attore come Attore» a cura di Gigi Livio e Valeriano Gialli. Il ricco cartellone inoltre prevede: il «Teatro di Leo»; Santagata e Morganti; le «Albe»; il «Teatro ludico libidinale» di Gianni Colosimo... Il sipario del Gruppo della Rocca, si alzerà il 4 novembre con uno spettacolo del prestigioso Gruppo, *La francese in Italia* di Alberto Gozzi per la regia di Dino Desista. Il Gruppo produrrà inoltre: *Inesprimibile silenzio* dal teatro di Jean Tardieu e *Il racconto d'inverno* di Shakespeare, regista Guido de Monticelli. Tra i dieci spettacoli ospiti (la stagione si protraerà sino a maggio): *Oreste* di Alfieri del Teatro Popolare di Roma, con regia e scene di Giovanni Testori; *Oracchi* di Leopoldo Trieste, del Consorzio teatrale calabrese, regia di Mario Ferrero; *Anni di piombo*, di Margarethe von Trotta, Teatro Stabile di Bolzano, regia di Marco Bernardi. Merita un breve accenno anche il cartellone del torinese «Teatro dell'Angolo», che all'insegna di «il comico, il poetico, il fantastico», proporrà, tra i vari spettacoli in programma: *Robinson & Crusoe* di D'Introne-Ravicchio e *Il sentiero* di Dolza-Melano-Zinola, già accolto con notevole successo al Festival di Benevento.

COMITATO BIR ZEIT
KUFIA
Matite italiane per la Palestina
Portfolio 35/50

كوفية

Dal 16 al 23 Ottobre
Comune di TRADELLA
Sala Cultura - via Marconi
all'inaugurazione ci sarà Mugnoz
e il direttore della Provincia di Paveso
rinfresco offerto dai GUPS
organizzati del Comune di Tradella

ALTAN / BROLLI / CREPAX / ELFO / GHIGLIANO
GIACON / IGORT / MAGNUS / MANARA
MATTOTTI / MUÑOZ / PALUMBO
PAZIENZA - COMANDINI / SCANDOLA
SCOZZARI / VAURO / VINCINO / ZEVOLA

Testo di STEFANO BENINI

Edizioni
L'ALFABETO URBANO / CUEN
informazioni 081/632728-635767

ORDINE MAURIZIANO
TORINO

Estratto di avviso di gara

In esecuzione della Deliberazione n. 35/142 del 26 settembre 1988 del Consiglio di Amministrazione dell'Ordine Mauriziano - via Magellano 1 - Torino viene indetta gara a licitazione privata per la fornitura di Guanti Chirurgici sterili e non sterili occorrenti agli Ospedali Mauriziani di Torino, Valenza e Lanzo per il periodo di anni uno dalla data di aggiudicazione, e precisamente:

- n. 195.500 paia di guanti in lattice uso chirurgico sterili monouso.
- n. 145.000 guanti in PVC non sterili monouso
- n. 895.000 guanti in lattice non sterili monouso

La gara avverrà secondo la normativa prevista dalla Legge n. 113 del 30 marzo 1981 e successive modificazioni.

La procedura di aggiudicazione prescelta sarà quella prevista dalla succitata Legge art. 15 - 1° comma (lettera b).

Il termine di ricezione delle domande di partecipazione scade alle ore 12.00 del 9/11/1988.

Le domande di partecipazione dovranno essere inviate in busta chiusa al seguente indirizzo: Ordine Mauriziano - Ufficio Protocollo - via Magellano 1 - 10128 Torino - tel. 5030.1 e dovranno essere redatte in lingua italiana.

La busta esterna dovrà recare la seguente dicitura: «Domande di partecipazione licitazione guanti».

Il bando di gara integrale, contenente l'indicazione dei documenti da allegare alle domande di partecipazione e le condizioni di carattere economico finanziario e tecnico necessarie per essere ammessi alla gara è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana ed è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Economiche Europee in data 11/10/1988. Per ulteriori informazioni e per prendere visione del bando di gara integrale rivolgersi al Servizio Provveditorato dell'Ente nelle ore d'ufficio.

Il presente avviso non vincola l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE
prof. Carlo Craverio

Primeteatro Svevo e gli avanzi della villeggiatura

AGGEO SAVIOLI

Scene di matrimonio. Regia di Ugo Pagliani. Musica di Luigi Peregò. Costumi di Matteo D'Amico. Interpreti: Ugo Pagliani, Paola Gassman, Giorgio Lanza, Tullia Alborghetti, Pler Paolo Barberis.

Roma: Teatro Quirino

Sotto un'insegna vagamente bergamiana, vengono riuniti (e l'accoppiata non è nuova) due atti unici di Italo Svevo, *Terzetto spezzato* e *La verità*, che ruotano attorno a

temi, come i rapporti coniugali e l'evasione da essi, frequenti e spesso dominanti nell'opera teatrale, ma altresì in quella narrativa, del grande scrittore triestino.

In *Terzetto spezzato* (che fu anche la sola commedia di Svevo a essere rappresentata durante la sua vita, a Roma, nel 1927, regia A. G. Braggia) il fantasma di una giovane donna morta da poco appare al marito e all'amante, che l'hanno insieme invocata; e ne nasce un inedito contenzioso. Nella *Verità*, il fedifrago Silvio riesce a dimostrare alla moglie la propria innocenza, costruendo un lammocato edificio di menzogne. Testi minuziosi, tutto sommato, ma nei quali traluccono già motivi profondi del mondo sveviano (la simulata infermità di Silvio, ad esempio, sembra fare da spia a un'autentica nevrosi). Testi, comunque, da trattare almeno con delicatezza, in carenza d'un maggior sforzo di penetrazione. E invece, *Terzetto spezzato* si legge qui d'un «grottesco» piuttosto pesante; mentre la maliziosa ironia che pervade *La verità* viene spinta, senza altro, verso toni da *pochade*, con sottolineature anche volgar (Böhème e Tra-

viamo schivato di misura, ma non si sfugge, alla lunga, al destino), indirizzato a pubblici di villeggianti non troppo esigenti. Che esso venga recuperato, adesso, in apertura della stagione del Quirino, capofila delle sale dell'Ente teatrale italiano, ecco, un fatto simile può stupire, ormai, solo chi non sappia in quale asfissiante intreccio di pratiche antifantastiche e di clientelismi politici (anzi partitici) siano avvolte le strutture, anche pubbliche, del nostro teatro.

Oltre tutto, sentivamo l'altra sera un abbonato sommessamente lamentare che non gli si fosse fornito, da parte del Quirino o della compagnia, nemmeno uno straccio di programma. Anche noi, del resto, abbiamo qui tra le mani appena un paio di foglietti dattiloscritti, dove, in particolare, si forniscono poche e tarde datazioni (rispettivamente il 1912 e il 1921-26) per i due titoli di Svevo, che secondo autori stessi esperti risalirebbero, invece, al decennio 1880-1890, ovvero alla giovinezza dell'autore. Ma fare della filologia spicciola, dinanzi ad avvenimenti del genere, diventa un lusso, o un ozioso esercizio



Paola Gassman